

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria
Giunta Regionale

Inquadramento normativo

La Sintesi non tecnica, ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/2006, è documento dovuto insieme al Rapporto ambientale, per quanto attiene la documentazione specificamente predisposta ai fini della valutazione ambientale del Piano

L'obiettivo principale della Sintesi non Tecnica è quello di sintetizzare le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale in un formato utile per il proficuo svolgimento delle fasi di partecipazione, differenziato rispetto alla struttura espositiva più tecnico/scientifica del Rapporto Ambientale. Viene privilegiata una esposizione lineare e diretta, comprensibile al pubblico in generale, capace di sintetizzare i concetti e le relazioni tra le diverse informazioni che hanno contribuito a formare gli esiti delle analisi e delle valutazioni condotte, in funzione dei principali effetti sull'ambiente connessi all'attuazione del piano/programma.

Introduzione

Con Deliberazione del 24 novembre 2014 n. 1500, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Preliminare del Piano del Parco del Subasio dando così avvio alla procedura di formazione, adozione ed approvazione del Piano stesso, nonché alla procedura di VAS e alle correlate attività di consultazione di tutti i soggetti competenti ed interessati. In ottemperanza a quanto previsto dalla l.r. 10/2012, il Documento preliminare è stato pubblicato sul sito web della Regione, con contestuale avviso sul BUR.

Fase della Consultazione preliminare

In data 14 ottobre 2014, si è tenuta una consultazione preliminare di orientamento con i Comuni di Assisi, Spello, Nocera Umbra e Valtopina, la ex-Comunità Montana dei monti Martani, Serano e Subasio ed i referenti del Parco, presso la Regione dell'Umbria, nella quale sono stati indicati gli obiettivi e punti cardine della pianificazione, nonché le azioni già intraprese in passato.

In data 2 febbraio 2015, quindi nel corso dei 90 giorni di Consultazione previsti dalla normativa per la VAS, si è tenuto un incontro pubblico sul territorio, presso la sede del Parco del Subasio. Nel corso della fase di consultazione sono pervenute osservazioni da parte di diversi soggetti a vario titolo interessati.

Dei contributi trasmessi si è tenuto conto nella successiva redazione del Piano e dei relativi documenti che lo compongono unitamente al Rapporto ambientale.

n.b: aggiungere sintesi dei contributi

In data 25 maggio si è tenuto un nuovo incontro pubblico presso gli uffici della Regione, a cui sono stati invitati gli stessi soggetti dell'incontro sul territorio del 2 febbraio 2015, per un confronto e per l'accoglimento di eventuali ulteriori osservazioni e contributi.

Successivamente, in fase di predisposizione avanzata della documentazione inerente la Proposta di Piano è stato tenuto un ulteriore incontro pubblico presso la sede del Teatro di Assisi in data 14 ottobre 2015.

Normativa di riferimento per la redazione del piano

LEGGE QUADRO SULLE AREE PROTETTE N. 394/1991

La legge quadro nazionale sui parchi classifica i vari tipi di aree protette in parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali statali e regionali, aree protette in ambiente marino. L'articolo 25 del titolo III, relativo alle aree protette naturali regionali, chiarisce che “strumenti di attuazione delle finalità del parco naturale regionale sono il piano per il parco e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Il piano per il parco è adottato dall'organismo di gestione del parco ed è approvato dalla regione. Esso ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

Nel riguardo delle finalità istitutive e delle previsioni del piano per il parco e nei limiti del regolamento, il parco promuove iniziative, coordinate con quelle delle regioni e degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. A tal fine predispose un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Tale piano è adottato dall'organismo di gestione del parco, tenuto conto del parere espresso dagli enti locali territorialmente interessati, è approvato dalla regione e può essere annualmente aggiornato.”

LEGGE REGIONE UMBRIA N.9/1995, E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La legge regionale n. 9/1995 “Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142” riprende la normativa nazionale, e all'articolo 4 (Obiettivi specifici) indica che “la Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.”

Le aree interessate dal parco

Il Parco Regionale del Monte Subasio è costituito dal sistema di rilievi che prende il nome dal monte omonimo ed è situato nella parte centro-orientale della Regione circoscrivendo a nord la Valle Umbra dominandone il paesaggio. Le cime più elevate del Massiccio del Monte Subasio sono da nord ovest a sud est: Colle S.Rufino (1.110 m), Monte Subasio (1.290 m), Monte Civitella (1.270 m), La Sermolla (1.192 m) e Monte Pietrolungo (914 m).

I principali centri abitati dell'area sono: Assisi, Armenzano, Costa di Trex, Collepino (limite sud-est del parco) e S.Giovanni (limite sud-est) del parco. Tra i beni storico artistici si

segnalano ad Assisi il Castello di Armezzano, la Villa di Nottiano, S. Giovanni e Calepino, il Castello di Satriano, l'Abbazia di San Benedetto, il Monastero di Vallegloria, l'Eremo delle Carceri, la Fonte Bregno, il Castello di Sasso Rosso, il Sacro Convento di San Francesco, la Bandita Cileni, il Convento di San Damiano (Parco letterario); a Collepinò il Castello del 1220 ed a Viole, la Necropoli.

Le emergenze

La porzione valliva del Parco, cioè quella posta nel versante occidentale del Monte Subasio e nella valle Umbra, sono presenti numerosi siti di interesse storico e culturale. Il primo e più importante coincide senza dubbio l'abitato storico di Assisi, seguito da quello di Spello e dai numerosi piccoli centri presenti sulle pendici del Subasio. Degni di nota sono i siti benedettini quali, ad esempio, l'Abazia di San Pietro in Assisi, quella di San Benedetto, e di San Silvestro, nonché le numerose ville storiche come Villa Rambotti e Villa Settimi. Numerosi sono anche i siti di importanza archeologica distribuiti principalmente lungo la viabilità valliva e pedemontana principale, dei quali il maggiore e più esteso è interno all'abitato di Assisi.

Gli obiettivi del Piano

L'obiettivo generale del Piano è quello di dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile.

Risultati attesi sono i seguenti:

1. Definire i limiti e la zonizzazione del territorio del Parco:
 - a. attestazione dei perimetri su termini catastali e/o fisiografici;
 - b. definizione della zonizzazione ai sensi della normativa vigente (L. n. 394/91);
 - c. verifica di coerenza tra la zonizzazione dei Parchi e dei siti Natura 2000;
 - d. valutazione della possibile istituzione/ampliamento delle Aree contigue in presenza di siti Natura 2000.
2. Individuare strategie e indirizzi gestionali coerenti con l'obiettivo generale, la zonizzazione e la presenza di siti Natura 2000;
3. Avanzare proposte progettuali specifiche.
4. Predisporre il regolamento del Parco.

Gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere del il Parco, sono stati individuati sulla scorta delle indicazioni ottenute dalla fase esplorativa e conoscitiva, culminata nell'analisi SWOT. Considerando quindi l'analisi del contesto ambientale e socio-economico e le informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi (o assi di indirizzo); ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici, di seguito elencati.

1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale:
 - 1.1. Sostegno all'associazionismo locale e alla partecipazione attiva della cittadinanza;
 - 1.2. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali;
 - 1.3. Inserimento nel mondo del lavoro;
 - 1.4. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile;
2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno:
 - 2.1. Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità;
 - 2.2. Promozione della diversificazione del reddito;
 - 2.3. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio);
 - 2.4. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco;
 - 2.5. Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile;
 - 2.6. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
 - 2.7. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse;
3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco:
 - 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco.

In relazione all'identità del Parco e alle esigenze espresse dalla comunità locale, il macro-obiettivo 1 **Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale** si sostanzia in una serie di obiettivi specifici ben precisi, volti a favorire l'inclusione sociale e migliorare la situazione occupazionale nell'area del Parco attraverso un aumento della qualità del capitale umano. A tal proposito, gli obiettivi specifici 1.3 **inserimento nel mondo del lavoro** e 1.4 **sviluppo dell'imprenditoria giovanile** costituiscono due finalità del presente PPES, volte da un lato a sostenere il ruolo svolto dalla microimprenditorialità e dall'altro a favorire il ricambio generazionale e l'avviamento di aziende (agricole, commerciali, artigianali e di servizio) nelle zone rurali. Al contempo, l'obiettivo specifico

1.2 **mantenimento della vitalità socio-economica** nelle aree rurali del Parco risulta di fondamentale importanza per assicurare la conservazione o favorire la creazione di servizi e infrastrutture di base rivolte al tempo libero e alla cultura, nonché alla riqualificazione degli spazi urbani aperti per restituire luoghi di scambio alla comunità, così come l'obiettivo specifico 1.1 **sostegno all'associazionismo locale e alla partecipazione attiva della cittadinanza** consente di rafforzare il ruolo delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore attraverso lo sviluppo di progetti sperimentali di innovazione sociale.

In riferimento al macro-obiettivo 2 **Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno**, esso è finalizzato a dare centralità alla valorizzazione delle risorse locali nei settori economici principalmente interessati dalle attività che si possono svolgere nell'area del Parco: agricoltura e turismo. L'obiettivo specifico 2.1 **valorizzazione delle produzioni agricole di qualità** è finalizzato ad incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica e di sistemi di certificazione delle produzioni tipiche locali per rafforzare la condizione economica degli agricoltori con specifici vantaggi competitivi. L'obiettivo specifico 2.2 **promuovere e sostenere la diversificazione del reddito** fa riferimento all'introduzione di fattori per innovazione tecnologica e organizzativa nella filiera produttiva in grado di agire: sul contenimento dei costi e sulla diversificazione dei prodotti, sulla creazione e il miglioramento di fattorie didattiche e sociali, nell'ottica di realizzare spazi e strutture destinate all'educazione ambientale e di rafforzare un sistema di *welfare* diffuso anche creando strutture a servizio delle comunità locali. L'obiettivo specifico 2.3 **rilancio dell'offerta turistica integrata** favorisce la creazione e lo sviluppo di partenariati tra operatori del turismo rurale (*tour operator*, soggetti pubblici e privati) per creare e organizzare prodotti e pacchetti turistici. L'obiettivo specifico 2.4 **valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco** è rivolto al patrimonio edilizio di natura pubblica con l'intento di sostenere l'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali anche contribuendo al contenimento del consumo di suolo. L'obiettivo specifico 2.5 **potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile** concerne il miglioramento dell'accessibilità e attrattività turistica attraverso il recupero di una rete di percorsi dedicata al turismo sostenibile nelle aree di rilevante interesse ambientale, storico-culturale e paesaggistico. L'obiettivo specifico 2.6 **gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali** persegue la conservazione e la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. L'obiettivo

specifico 2.7 **valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse** mira alla valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, in modo tale da consolidare e promuovere un nuovo processo di sviluppo basato sugli attrattori culturali e naturali del territorio.

Il macro-obiettivo 3 **Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco** è volto a migliorare la *governance* dell'Area protetta favorendo la riscoperta dell'identità locale come leva per uno sviluppo locale valorizzando e promuovendo all'esterno le risorse del territorio del Parco. L'obiettivo specifico 3.1 **rilancio dell'identità territoriale del Parco** prevede la realizzazione di campagne di informazione e di attività promozionali

6.13. PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

Le principali criticità rilevate dall'analisi ambientale per l'area Parco in oggetto sono ascrivibili alla difficoltà gestionale del territorio, soprattutto in ordine alle modifiche connesse e conseguenti a fenomeni di abbandono di aree che in passato risultavano presidiate dall'uomo. E' il caso, ad esempio, delle aree pascolive, dove sono evidenti, sia danni da eccesso di carico di pascolamento che aree degradate per abbandono dell'attività zootecnica. I fenomeni di degrado del territorio si manifestano anche con la presenza di aree con potenziali movimenti gravitativi e possibili dissesti sia superficiali che profondi. Allo stesso modo, le superfici boschive che occupano circa il 56% del territorio del Parco, governate circa per metà a ceduo, rappresentano un ulteriore ambito su cui porre l'attenzione nelle attività di predisposizione dei piani e programmi. Infatti, anche se ad oggi non emergono criticità evidenti nella gestione forestale, questa risulta comunque una componente ambientale da valutare e programmare con particolare attenzione. Emerge chiara, ad esempio, la necessità di intervenire con interventi di riqualificazione naturalistica dei rimboschimenti che non presentano valori storico-culturali. Rimanendo in ambito rurale, si segnala come gli oliveti, sia per l'importanza economica che paesaggistica che rivestono, rappresentano un elemento di potenziale criticità e le scelte di piano dovranno essere valutate anche in ordine alla tutela e allo sviluppo di tali aree

la scelta del piano adottato e le sue alternative

La scelta della logica di intervento ottimale per la definizione del Piano, tra le possibili alternative considerate, è in generale uno dei punti fondamentali dei processi di valutazione di piani e programmi. Scegliere tra diverse ipotesi significa non solo considerare programmazioni alternative, ma scenari di possibile sviluppo. La programmazione, infatti, ma anche la stessa definizione di strategie a monte della programmazione, indirizzano la possibile evoluzione di un determinato territorio, delineando prima più scenari potenziali, per poi scegliere il più appropriato. L'approccio per scenari non deve essere letto come un esercizio previsionale sul futuro, ma come la descrizione di un'evoluzione della realtà basata su premesse e assunzioni a partire dalla situazione attuale e dal quadro di indirizzo di riferimento (Duiker e Greig, 2007). Per questo, nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi l'analisi dei possibili scenari permette di valutare l'attuazione di uno strumento, attraverso lo sviluppo dei possibili scenari futuri che lo strumento stesso disegna (Duiker e Greig, 2007). In questo modo, come sottolineato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, è possibile sviluppare politiche solide rispetto all'incertezza che il futuro implica (EEA, 2009).

La Direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari ma di "alternative". Lo scenario è uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano, ne individua le principali possibili trasformazioni nel tempo, e aiuta il decisore a formulare gli obiettivi.

Le alternative sono invece "costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc." (Enplan, 2004) che dovrebbero realizzare gli obiettivi del piano o della strategia definiti con il supporto delle analisi di scenario.

Nel caso dei Piani dei Parchi dell'Umbria, il processo di pianificazione ha seguito un percorso logico, che, partendo dalla definizione del ruolo/rango del Parco, ha lasciato poco spazio ad orientamenti alternativi. La direzione intrapresa in termini di obiettivi, infatti, è stata fissata fin dall'inizio, grazie ad intense attività di partecipazione, capaci di segnare decisamente la traiettoria della pianificazione. Nella maggior parte dei casi, quindi, l'unica alternativa considerata è stata quella che ipotizza la non applicazione del Piano.

Questo tipo di alternativa di solito ricopre un ruolo rilevante, e prende il nome di **Alternativa zero**. Cosa accadrebbe in assenza totale del Piano in valutazione? Nella presente analisi, per Alternativa zero si intende quindi lo **scenario di un futuro in cui la gestione del Parco avviene in assenza del Piano del Parco, e del PPES correlato.**

Alternativa zero

Alcune conseguenze di una mancata pianificazione delle aree protette sono immediatamente identificabili:

- mancanza assoluta di coordinamento nella gestione e nello sviluppo;
- prevalenza dell'iniziativa locale e disgiunta da qualsiasi visione di insieme che spetta invece al sistema "parco";
- impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale;
- degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali, con perdita di valori importanti per la biodiversità, la produzione, il paesaggio.

Alternativa Piano nuovo

Il nuovo Piano ha obiettivi e struttura adeguati all'attuale programmazione comunitaria, oltre ad essere basato su un quadro di contesto più attuale. Per questo riesce ad affrontare meglio le attuali problematiche. I vantaggi della sua applicazione sono:

- possibilità di coordinamento nella gestione e nello sviluppo del singolo parco e dei parchi tra loro;
- sviluppo di un quadro unico di riferimento per tutti gli interventi sia di natura conservativa che di sviluppo;
- contrasto al degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali;
- possibilità maggiori di accesso a finanziamenti per i settori economici interessati.

Analisi comparativa

I criteri in base ai quali è stata condotta l'analisi comparativa tra le due alternative sopra definite sono:

1. Miglioramento performance ambientale: nell'ottica della VAS, deve comunque essere garantita attenzione agli aspetti legati alla salvaguardia delle risorse ambientali.
2. Adeguamento rispetto alla normativa Comunitaria (Strategia Europa 2020, Strategia europea per la biodiversità).
3. Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.

L'analisi comparativa è rappresentata in sintesi nella seguente

Tabella 17 – Tabella di sintesi valutazione alternative

Criteri di analisi	Alternativa zero	Alternativa Piano nuovo
	Assenza di pianificazione	Attuazione nuovo piano
Miglioramento performance ambientale		
Adeguamento normativa comunitaria		
Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.		
Giudizio complessivo	-	+

Legenda:

	l'alternativa soddisfa pienamente il criterio corrispondente
	l'alternativa soddisfa parzialmente il criterio corrispondente
	l'alternativa non soddisfa il criterio corrispondente

1. Nel caso del Parco del Monte Subasio si hanno solo due alternative da porre a confronto. La scelta tra le due è piuttosto semplice visto che l'assenza totale di piano porta solo conseguenze negative, non riuscendo mai a raggiungere quanto previsto dal criterio di valutazione. Ciò è dovuto al fatto che l'assenza di pianificazione è una grave problematica per le aree protette, che rimangono così affidate alle singole e sporadiche volontà dei soggetti presenti nel territorio, senza coordinamento e senza visione globale. Di contro, con il nuovo Piano, tutte queste problematiche si superano. La presenza di un intervento di pianificazione come quello attuale permette sia il coordinamento delle attività all'interno di ogni parco, che il coordinamento delle attività tra parchi, con notevoli vantaggi diretti ed indiretti. La presenza del nuovo piano garantisce il soddisfacimento pieno di tutti e tre i criteri di scelta impostati. È solo attraverso la scelta della nuova pianificazione che è possibile migliorare le performance ambientali dell'area parco riuscendo allo stesso modo ad ottenere l'adeguamento rispetto alla normativa comunitaria e permettendo il coordinamento degli obiettivi di conservazione, valorizzazione e orientamento verso lo sviluppo sostenibile.

2.

Gli Effetti ambientali in seguito all'attuazione del piano

A seguito dell'attuazione del Piano si produrranno degli effetti definiti primari (diretti) e secondari (indiretti) con ripercussioni a breve, medio, lungo periodo ambientali del Piano, mettendo in relazione gli interventi proposti con i temi ambientali descritti nell'analisi di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni. Per la valutazione degli effetti la Direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Si sottolinea che gli effetti sopra indicati non si escludono a vicenda.

Prioritariamente sono evidenziati gli aspetti ambientali presi in considerazione con riferimento agli effetti prodotti dal Piano:

-Acqua

-Aria e fattori climatici

-Suolo

-Beni materiali, Patrimonio culturale e paesaggio

-Popolazione, salute umana

-Biodiversità, flora, Fauna

In merito agli aspetti ambientali sensibili suddetti sono individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale correlati:

- Tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Difesa dal rischio idrogeologico ed idraulico;
- Mitigazione del cambiamento climatico
- Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;
- Contenimento delle trasformazioni e del consumo di suolo;
- Integrare il sistema delle aree protette naturali e dei siti Natura 2000 nelle strategie di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile in Umbria;
- Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici;
- Potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile;
- Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati;
- Riduzione della frammentazione degli habitat.

Gli obiettivi sopra elencati costituiscono la chiave di lettura per la valutazione degli effetti ambientali, nel senso che l'individuazione di effetti ambientali in corrispondenza di determinati interventi previsti dal Piano dipenderà dalla capacità di ciascuna azione di rispettare uno o più obiettivi di sostenibilità ambientale legati alle rispettive componenti ambientali di riferimento.

ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Ai fini dell'analisi e valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano sono stati dapprima esplicitati tutti i possibili elementi oggetto di valutazione (proposte gestionali del Piano del Parco, azioni del PPES). Successivamente si è passati alla valutazione vera e propria.

PROPOSTE GESTIONALI DEL PIANO E AZIONI DEL PPES

La valutazione degli effetti ambientali è stata condotta attraverso l'analisi delle **proposte gestionali** derivanti dal Piano del Parco e delle **azioni** previste nel PPES.

Le proposte progettuali contenute del Piano del Parco si riassumono in:

- A. Interventi di riqualificazione;
- B. Valorizzazione dei prodotti forestali;
- C. Area faunistica dedicata a una specie di elevato valore conservazionistico;
- D. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del cinghiale;
- E. Angolo delle Farfalle e *butterfly watching*;
- F. Reintroduzione della starna;
- G. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo;
- H. *Citizen Science* nelle aree protette dell'Umbria;
- I. Accordi di varco

Per quanto riguarda il PPES le azioni individuate sono:

- 1) Piano di Promozione del Parco
- 2) Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria
- 3) Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi
- 4) Formazione degli operatori turistici
- 5) Percorsi integrati cicloturistici
- 6) Il parco terapeutico
- 7) Il menù a km zero / il menù dei Parchi
- 8) Il paniere dei Parchi
- 9) Investimenti in infrastrutture turistico-ricettive
- 10) Assistenza all'accesso ai fondi comunitari.

Sostenibilità ambientale del piano – considerazioni di sintesi

La valutazione degli effetti ambientali si è sviluppata partendo dagli obiettivi di sostenibilità ambientale europei, nazionali e regionali passando alla definizione di quelli specifici del Piano, fino ad arrivare alle componenti e sotto componenti ambientali da considerare nel processo di valutazione. Prima ancora il Piano stesso è stato sottoposto ad un'analisi della coerenza interna, e ad un'analisi di coerenza esterna, che ha considerato come il Piano si pone in relazione agli altri piani e programmi insistenti sul territorio regionale. Le possibili alternative alla scelta adottata sono state altresì considerate, evidenziando le caratteristiche positive della alternativa scelta.

L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità del Piano di produrre numerosi effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente. Quattro azioni del PPES, si sono dimostrate capaci di produrre potenziali effetti ambientali negativi.

In sintesi, i risultati del processo di valutazione hanno dimostrato che il Piano tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati, a loro volta ben concatenati con quelli europei. Inoltre, emerge uno sforzo importante nel tentativo di affrontare le principali criticità ambientali presenti.

La Direttiva 42/2001/CE prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'interazione con l'Autorità procedente hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento del Piano, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione del Piano e individuare i relativi potenziali impatti.

Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel processo di sviluppo della pianificazione è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni proposta gestionale/azione prevista è stata alta.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale

Il monitoraggio ambientale del Piano ha la finalità di verificare in seguito all'attuazione dello stesso gli effetti generati dalle Proposte di Gestione e dalle Azioni.

In recepimento di quanto proposto da ARPA Umbria nelle osservazioni presentate durante la fase di consultazione sul Documento preliminare, i piani di monitoraggio dei sette Piani dei Parchi umbri hanno la medesima struttura e utilizzano gli stessi indicatori, al fine di permettere una valutazione complessiva unitaria a livello regionale della implementazione dei piani.

Il monitoraggio ambientale ai fini VAS viene normalmente effettuato su due livelli considerando:

- l'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento attraverso l'aggiornamento del *set* di indicatori di contesto utilizzati nell'analisi ambientale;

- l'analisi delle performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee di intervento, in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati nel corso dello svolgimento della VAS.

Più nel dettaglio sono state individuate due categorie di indicatori: indicatori di contesto e indicatori di attuazione.

Gli indicatori della prima categoria descrivono in termini qualitativi e quantitativi il quadro ambientale entro cui il Piano si colloca e per il monitoraggio, in qualità di strumenti idonei a misurare le trasformazioni dello scenario del Parco indotte dall'attuazione del Piano. La loro applicazione ha la finalità di tenere sotto controllo l'andamento della qualità delle componenti ambientali (acqua, flora, fauna, sistemi naturalistici) e comprendere come le proposte/azioni si interfaccino con l'evoluzione del contesto anche ai fini di un riorientamento del Piano.

Gli indicatori della seconda categoria, ovvero di tipo prestazionale, sono volti a monitorare la realizzazione delle attività a esse connesse all'attuazione del Piano, nonché l'effettivo rapporto tra queste e i cambiamenti delle variabili ambientali.

Gli indicatori di contesto selezionati sono:

- Consumo di Suolo (CS);
- Connettività Ecologica (CE).
- Controllo delle specie critiche

Gli indicatori di attuazione selezionati sono:

- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco"
- Comuni coinvolti nell'attuazione di proposte/azioni previsti dal Piano.